

Armando Spataro sulle polemiche in Procura dopo l'arresto dei prefetti

## «Csm intervenga su Napoli»

**NAPOLI** L'ex prefetto di Roma e di Napoli Giuseppe Romano è stato interrogato ieri per l'intero pomeriggio dal gip Laura Triassi, che nei giorni scorsi ha emesso nei suoi confronti un'ordinanza di custodia agli arresti domiciliari in relazione all'inchiesta sulle autodemolizioni.

All'interrogatorio, iniziato alle 13.30 e conclusosi dopo le 19, hanno assistito anche il pm Maria Cristina Ribera e il difensore del prefetto Massimiliano Dell'Arno. Al termine Romano ed il suo legale non hanno voluto rilasciare dichiarazioni. L'interrogatorio, a quanto si sa, è stato molto teso e dall'esterno si è sentita più volte la voce alterata del prefetto che replicava a tono al magistrato. Assieme al prefetto Romano nei giorni scorsi hanno ricevuto ordinanze di custodia agli arresti domiciliari anche il prefetto di Siracusa e tre custodi giudiziari delle auto rimaste dai divieti di sosta e poi vendute per ferro vecchio. In carcere, invece, sono finiti il vice prefetto Ennio Blasco ed il legale rappresentante delle imprese che custodivano gli auto-

veicoli avvocato Cenni, tuttora detenuti. Venerdì era stato per quattro ore interrogato dal gip il prefetto di Siracusa, Francesco Alecci.

Intanto, sull'onda delle polemiche scaturite dagli arresti, che hanno creato una spaccatura dentro la Procura napoletana, con 46 pm schierati contro il loro capo, Armando Spataro, membro del Csm, ha chiesto l'intervento dell'organo di autogoverno della magistratura.

Dopo aver letto il documento in cui i sostituti procuratori denunciano la «confusione» e il «disagio» dell'ufficio chiedendo un «intervento immediato» del Csm, Spataro è convinto che occorre stringere i tempi e fare in modo che il Csm si occupi al più presto della questione. «Avevamo chiesto un'indagine urgente prima del documento dei sostituti, perché le notizie da Napoli sembravano già allarmanti. L'indagine del Csm - sostiene Spataro - dovrà avere i caratteri dell'urgenza assoluta, visto che la situazione dell'ufficio rischia di diventare esplosiva»

Sarà disponibile da domani in tutte le farmacie italiane

## Influenza, arriva il vaccino

**ROMA** Il vaccino anti-influenzale sarà disponibile da domani nelle farmacie italiane. Il trattamento è indicato per la profilassi dell'influenza specialmente nei soggetti che corrono un maggiore rischio di complicazione associata alla malattia influenzale. L'influenza è alle porte ma prima della fine di novembre o dicembre non desterà preoccupazione. Il vaccino viene prescritto solo per le persone ultra 65enni a rischio. «Lo scorso anno - ha ricordato Mario Falconi, segretario nazionale della Fimmg (federazione italiana dei medici di medicina generale) - l'influenza non è stata forte e si presume che anche quest'anno, grazie anche al vaccino, non metterà a letto moltissimi italiani».

I vaccini anti-influenzali trivalenti sono stati messi a punto per contrastare i ceppi «A/Mosca/10/99», «A/Nuova California/20/99» e «B/Cichuan/379/99», isolati quest'anno dagli esperti.

L'anno scorso sono state vaccinate circa il 50% delle persone «a rischio», come

gli over 64 anni, i soggetti in età infantile ed adulta affetti da malattie croniche debilitanti dell'apparato respiratorio e circolatorio, malattie degli organi emopoietici, diabete ed altre malattie metaboliche, sindromi da malassorbimento intestinale, fibrosi cistica, altre malattie congenite o acquisite con carenza di produzione di anticorpi e patologie per le quali sono programmati importanti interventi chirurgici.

Ma anche coloro che svolgono servizi pubblici di primario interesse collettivo, il personale di assistenza a contatti familiari di soggetti ad alto rischio e i bambini reumatici soggetti a ripetuti episodi di patologia disreattiva.

«Vaccinatevi presto. La prevenzione è un gesto di responsabilità da parte dei cittadini», ha detto il ministro Sirchia secondo il quale quest'anno c'è tempo sufficiente per vaccinare un numero di persone molto superiore rispetto allo scorso anno.

Record di adesioni e Ciampi invia un messaggio a Legambiente

## Torna «Puliamo il mondo»

**ROMA** Spettacolare anteprima di «Puliamo il Mondo» nel Parco nazionale del Vesuvio con i volontari di Legambiente che hanno portato in superficie decine di copertoni di autovetture e camion abbandonati 25 anni fa, in occasione di un tentativo di simulazione di un'eruzione per esigenze cinematografiche.

Grande mobilitazione oggi in 1.400 città italiane. Migliaia di volontari, armati di palette e ramazze, si ritroveranno per la grande iniziativa organizzata da Legambiente che ripulirà metropoli e villaggi.

Una iniziativa che quest'anno assume un valore simbolico speciale come segnale di collaborazione e di pace fra i vari popoli: alla manifestazione, infatti, hanno aderito i rappresentanti diplomatici in Italia di numerosi paesi del mondo, dal Brasile al Vietnam, dall'Algeria all'Oman, dalla Nigeria alla Gran Bretagna, proprio per dare un esempio di unione e solidarietà. A Roma gli ambasciatori, con il sindaco Walter Veltroni e il presidente di Legambiente,

Ermete Realacci, si cimenteranno nella pulizia di Via dei Fori Imperiali.

«L'annuale iniziativa di Legambiente Puliamo il mondo è un esempio concreto dell'importanza e della vitalità della collaborazione tra cittadini e istituzioni nella difesa del territorio e nella promozione delle politiche ambientali». Comincia così il messaggio che il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato a Legambiente alla vigilia della manifestazione «Puliamo il mondo», che si svolgerà oggi in 1.500 comuni.

«L'impegno per la tutela del nostro grande patrimonio di ricchezze naturali - aggiunge il Presidente della Repubblica - deve consolidare e rafforzare la responsabilità comune di associazioni del volontariato e dei pubblici poteri. La sostenibilità dello sviluppo è oggi per tutte le nazioni del mondo il terreno di confronto per progettare e costruire una modernità che assicuri allo stesso tempo innovazione tecnologica, competitività ed equità sociale».

# Il volontariato secondo Sirchia: è solo politica

Gaffe del ministro al convegno dell'Anpas. Il mondo del no profit offeso replica

Maristella Iervasi

**ROMA** «Avete imboccato la strada sbagliata della politicizzazione». Il ministro della sanità, Girolamo Sirchia, attacca il mondo del volontariato e le sue parole suonano come un «tuono» al meeting nazionale della solidarietà dell'Anpas, dove ieri era ospite a Genova.

«Il volontariato - ha detto il ministro - è diventato uno strumento nelle mani della politica. Le Onlus mancano di imprenditorialità e trasparenza. Penso che questo rapporto non sia mai stato molto curato in Italia, né chiarito fino in fondo». Così ecco la ricetta di Sirchia: il rapporto tra istituzioni e associazioni va ricostruito «in una logica di partenariato e non in una logica di sudditanza parziale o totale, politica e non». Dunque, ribadisce il «no» alla nuova legge per il settore. E il Forum del terzo settore, chiamato in causa, insorge: «Faremo presto al ministro una lezione di storia sul volontariato in Italia. Ne ha bisogno, le sue dichiarazioni sono aberranti».

Dello stesso avviso Livia Turco, ds, ex ministro per la solidarietà sociale: «E' clamoroso e gravissimo - ha detto - che un ministro si rivolga ad una platea di volontari dimostrando una così profonda ignoranza della realtà che rappresentano. Ma quale sudditanza nei confronti del sistema politico! In anni lontani e recenti - ha spiegato la deputata ds - il mondo del volontariato ha funzionato da pungolo per le istituzioni, troppo spesso latitanti sui temi di giustizia sociale. Dunque, il volontariato ha aiutato la politica e le istituzioni a crescere in questo campo. Mi auguro che Sirchia - ha concluso - prima di lanciare così gravi giudizi abbia espresso gratitudine a chi dedica il suo tempo al prossimo, in attività di vigilanza e pronto intervento». Anche l'ex ministro della sanità, Rosi Bindi ha giudicato «inopportuno e inappropriato» le critiche di Sirchia sull'eccessiva politicizzazione del volontariato. «Ha un'esperienza limita-



la foto

## Una nave con 500 immigrati si arena al largo di Catanzaro

**CATANZARO** Si è arenata a circa trenta metri dalla spiaggia di Isca sul Jonio, piccolo centro di Catanzarese, la nave - una vera e propria «carretta del mare» - con a bordo circa 500 profughi, tra i quali donne e bambini, avvistata questa mattina al largo delle coste calabresi, tra Punta Stilo e Roccella Jonica, nel Reggino. L'imbarcazione era diretta al porto di Crotona, ma le sue condizioni hanno costretto gli uomini della Guardia di Finanza e della Capitaneria di Porto, a cambiare destinazione. Lo stato di salute dei profughi, a prima vista, sembra abbastanza buona, ma si notano i segni di un viaggio lungo e pieno di disagi. I clandestini, rigorosamente perquisiti, dopo le procedure di identificazione saranno trasferiti nel centro Sant'Anna di Isola Capo Rizzuto (dove potranno essere ospitati solo in poche decine perché il campo è già quasi al completo) ed in Puglia. Gli immigrati, in prevalenza di etnia curda, prima di giungere in Calabria, hanno viaggiato per nove giorni. Ognuno di loro ha dovuto pagare all'organizzazione circa 3.000 marchi tedeschi. Tra loro 140 bambini di varie età. Lo spiaggiamento è avvenuto nel tratto di spiaggia compreso tra Sant'Andrea Apostolo e Isca, sullo Jonio catanzarese. Quattro immigrati sono stati portati in ospedale per accertamenti, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni. Gli altri, complessivamente, stanno bene, anche se alcuni soffrono di disidratazione. Sei uomini sono stati fermati e vengono attualmente controllati dalle forze dell'ordine. Su di loro grava il sospetto di avere fatto parte dell'equipaggio. La nave era stata avvistata ieri in tarda mattinata quando si trovava ancora in acque internazionali, a sette miglia dalla costa calabrese.

ta del settore, non conosce a fondo il volontariato. Per chi come me viene da una regione che ha una grande tradizione di volontariato come la Toscana - ha continuato Bindi - sa che il futuro della sanità nazionale e dello stato sociale è affidato alla dedizione di queste persone».

Le minuziose critiche e i «difetti» del volontariato raccontati da Sirchia aprono, dunque, il sipario della polemica. L'Anpas - che rappresenta 831 associazioni attive

nella protezione civile e nella sanità - e che aveva «invitato» il ministro al convegno sulle pubbliche assistenze - è stato il primo a controbattere: «Il volontariato - ha puntualizzato Luigi Bulleri, il presidente nazionale - lavora su una linea di concordanza...». E con esso in coro tutte le altre sigle del volontariato: Acli, Ausser, Arcli... Insomma, il Forum del terzo settore si è detto sbigottito e allibito per il giudizio di Sirchia sul loro operato. Spiega Giampiero Rasimelli, il portavoce nazionale del Forum: «Se le dichiarazioni del ministro corrispondono a verità, testimoniarebbero lo stato confusionale del ministro, il quale dovrebbe preoccuparsi di avere una concordanza con gli altri membri del governo e con lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che ha testimoniato più volte il riconoscimento dell'autonomia del terzo settore e del volontariato e lo ha riconosciuto ufficialmente come parte sociale nelle procedure di concertazione con il governo».

Secondo Rasimelli, inoltre, la crescita del ruolo di impresa del terzo settore e del valore economico e dell'efficienza delle prestazioni del volontariato «è ampiamente testimoniato» dalle recenti indagini dell'Istat, «che forse sono sfuggite al ministro».

Per Monica Guidotti, presidente nazionale dell'Auser (Autogestione servizi e solidarietà) «l'uscita di Sirchia è negativa e funzionale ad una società che non ha diritti

ti, del Welfare compassionevole». Mentre Fabio Protasoni delle Acli ha detto: «E' evidente che il ministro non conosce il mondo del volontariato. Il terzo settore chiederà presto un incontro, per fare a Sirchia una bella lezione di storia sul tema. L'immagine che ha dato il ministro è distolta. Sono dieci anni che il volontariato esprime un rilievo politico ma non partitico. Ha acquistato una propria soggettività, tant'è che parliamo e litighiamo con tutti i governi».

«Tra le varie proposte - ha detto Papa - anche quella di chiedere lo spostamento dei termini per i lavori finanziati da fondi Ue». «Abbiamo anche chiesto il potenziamento dei servizi di prevenzione - ha riferito Simoncelli - nei comuni a rischio, specie quelli potenzialmente interessati da colate rapide di fango».

## Maltempo in Campania Iervolino e Bassolino nominati commissari

**NAPOLI** Le previsioni meteorologiche per le zone alluvionate della Campania dicono che oggi si prevede un peggioramento del tempo con precipitazioni intense, anche a carattere temporalesco. Di qui l'attivazione dei Ccc, i Centri operativi comunali, per precauzione anche nei comuni a rischio delle province di Salerno e di Avellino colpiti dall'alluvione del maggio '98. Tra le altre aree d'Italia, la perturbazione interesserà le regioni centro-meridionali tirreniche. Lunedì si prevede un lento miglioramento del tempo. Il governatore della Campania, Antonio Bassolino, ed il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino, saranno nominati commissari per l'emergenza maltempo nella regione. E quanto prevede l'ordinanza che sarà firmata entro martedì dal ministro dell'Interno e della quale si è discusso oggi in un incontro alla Regione al quale hanno partecipato il capo del Dipartimento della Protezione Civile, Guido Bertolaso, oltre a Bassolino e Iervolino, l'assessore regionale Simoncelli, tecnici, Bassolino e Iervolino potranno a loro volta nominare vice commissari e delegare i sindaci come sub-commissari per i lavori da effettuarsi. Gli stanziamenti per i danni provocati dal nubifragio dei giorni scorsi prevedono, oltre ai 50 miliardi già stanziati dal governo, 100 miliardi della Regione. Incontrando i giornalisti, il vice sindaco di Napoli, Rocco Papa e l'assessore regionale all'Ambiente, Federico Simoncelli, insieme con l'ing. Calcare, responsabile della Protezione Civile regionale, hanno spiegato il contenuto della bozza discussa con Bertolaso. «Tra le varie proposte - ha detto Papa - anche quella di chiedere lo spostamento dei termini per i lavori finanziati da fondi Ue». «Abbiamo anche chiesto il potenziamento dei servizi di prevenzione - ha riferito Simoncelli - nei comuni a rischio, specie quelli potenzialmente interessati da colate rapide di fango».

La politica del governatore sempre più sottoposta a critiche, le ultime sul decentramento dei poteri. Ricerca continua del palcoscenico, dai libri di testo da epurare alle coppie di fatto

# L'Ulivo accusa Storace: accentra tutti i poteri e sfascia il Lazio

Maria Annunziata Zegarelli

**ROMA** Insorgono le province contro il governatore del Lazio. Insorgono i comuni, contro Francesco Storace. Insorgono gli enti locali contro quello che sembra più un re alla conquista di nuovi territori che un presidente alla guida di un'intera regione. Ma è un re senza guida, «che un giorno promette finanziamenti e strutture per Rieti, un giorno annuncia di volere fare del Lazio due regioni, una soltanto con Roma, l'altra con chissà cosa. Con quello che resterebbe dopo chissà quante spinte autonomiste, scissioniste e quant'altro», dice il vicepresidente della provincia di Rieti. È stato un attacco frontale quello che ieri le forze dell'Ulivo della Regione Lazio hanno lanciato al presidente Storace, nel corso di una conferenza stampa all'Hotel Nazionale a Roma. Il grido d'allarme che parte da Frosino-

ne, come da Rieti, e da Roma stessa, riguarda la mancanza di una politica di concerto tra le istituzioni locali e il «rischio che l'idea di Roma città Regione, tanto cara a Storace, porti alla disgregazione culturale, sociale ed economica del Lazio», sottolinea Michele Meta capogruppo dei Ds. Il nodo intorno a cui si sta strozzando la Regione è il decentramento dei poteri. «Non quello che dovrà venire con il referendum confermativo, con una nuova riforma. Ma quello già messo nero su bianco da leggi dello Stato in vigore. Dalla Carta costituzionale». «Un capolavoro di furberia», dice Meta, quello di proporre Roma, città regione, dalle «possibili conseguenze nefaste».

«In realtà Francesco Storace è un centralista assoluto», denunciano alcuni sindaci presenti. Per questo, insistono tutti, «questi ultimi giorni che ci separano dal referendum confermativo sono importantissimi e ci devono vedere impegnati per una vittoria del sì».

Perché poi, si può anche passare alla seconda fase delle riforme. Lui, il governatore osserva e ascolta, dall'alto del suo ufficio. Giorni alla mano, scruta, fra i titoli, alla ricerca di quello che lo riguarda. È questo il male di Storace: il suo bisogno di esternare per apparire. E la sua storia politica è piena di episodi del genere. Il suo fascino rubicondo, i suoi chili sempre di troppo, malgrado la dieta, malgrado i consigli di Silvio Berlusconi che il giorno se ne intende, sono sempre là a indicare che il lupo perde il pelo ma non il vizio. Il controllo assoluto, questo il suo obiettivo. Tanto che spesso arriva in giunta con proposte che «riguardano questo o quell'assessorato senza che l'assessore interessato ne sappia nulla», ricorda Giovanni Hermanin, dei Verdi. Ne ha fatti rizzare di capelli, il presidente, che guarda al suo vero obiettivo: diventare il numero uno di An.

Sarà per questo che cerca pian piano di scalzare il più possibile il suo alleato, Forza Italia, al potere nel

Lazio. Scalzare per controllare. Enunciare per stupire. Come quella volta che decise che i libri di testo adottati nelle scuole dell'obbligo erano troppo di sinistra. Troppo di parte. Da qui la necessità di una commissione di esperti impegnati ad analizzare tutti i libri per verificarne i contenuti. «Garanzia di pluralismo culturale e didattico», definì la sua crociata. Si sollevò una bufera intorno alla sua proposta. Ma lui insisteva: «Le polemiche sono solo strumentalizzazioni del centro sinistra». Tanto è vero che anche Indro Montanelli ebbe a dire la sua bocciando senza mezzi termini l'iniziativa.

Dai libri di testo, troppo comunisti, agli immigrati. «Un delinquente è difficile definirlo una risorsa per il paese e mi sembra si stia facendo un po' di confusione. Magari per far passare un'altra generalizzata mega sanatoria». Così replicava Storace alle decisioni del governo di centro sinistra in tema di immigrazione. «Uno Stato serio - affermava - chiama i presidenti di

Regione e si fa dire di quanti lavoratori hanno bisogno». Ai voglia poi di dire, all'indomani delle elezioni, «non chiamatemi epuratore». Ai voglia di comprar vestiti per far dimenticare i calzoncini indossati quando faceva il giornalista al Secolo. E a nulla sembrano valsi i lunghi incontri di alta politica, i grandi temi affrontati. Il vero problema, quello che ogni volta lo fa finire nei guai, oltre alle azioni, è il linguaggio. È la consapevolezza di quanto si dice e del significato che le parole hanno. Che poi sembra essere un problema comune a molti nel Polo, a cominciare dal proprio leader. E allora giù fiumi di parole per spiegare qual era il vero significato di quello che si è detto.

Come quella volta, per tornare a Storace, l'epuratore, che parlò di tasse e diritti. «Voglio che le tasse pagate dai cittadini vengano utilizzate dai figli dei poveri e non per pagare i vizi dei diversi». Dove per vizi intendeva le scelte sessuali delle persone e per diversi

gli omosessuali. «Sanatoria edilizia», così descrisse la legge regionale voluta dal suo predecessore Badaloni sulla convivenza. «La cambieremo a partire dal primo articolo - enunciò Storace - che equipara ogni tipo di convivenza e che sembra la sanatoria di un abuso edilizio». Si riferisce al diritto naturale a sostegno della sua tesi. E sul Gay pride del Luglio 2000 a Roma: «Il corteo di oggi a Roma è ormai una manifestazione politica. A meno che non si vogliamo considerare gay quei politici che vi parteciperanno». Poco importa se in quella manifestazione i gay e le lesbiche stavano sfilando per i loro diritti. E se con loro erano scesi in piazza pure uomini, donne e bambini che, secondo Storace non hanno «vizi».

Ma d'altra parte cosa aspettarsi da chi per dire che stava perdendo la pazienza esclamò un sonoro: «Mi sono rotto qualcosa che fa rima con Veltroni?»